

SOFSET

P

*O L T R O N C I N E*



# *I* L V I A G G I O

*L'eccitazione e la frenesia per il viaggio imminente, a lungo preparato anche nei minimi dettagli, erano di colpo svanite: la sicurezza di non poter partire, a causa di un banale contrattempo, mi aveva improvvisamente disarmato. Pensai a Marilyn che mi aspettava all'altro capo del mondo, ai nostri progetti, alla mia fretta di raggiungerla...*

*Mi lasciai cadere nella poltrona, sconfitto, osservando l'orologio a pendolo che mi inchiodava ottusamente a quel salotto.*

*Ma fu proprio quel gesto distratto a rivelarmi che qualcosa stava cambiando: la lancetta dei secondi procedeva con un ritmo decisamente più lento, quel tempo che fino a mezz'ora prima avrei dovuto sconfiggere (ero sempre maledettamente in ritardo) con l'ennesima corsa in taxi all'aeroporto, all'improvviso si trasformava in un rassicurante alleato.*

*Pensai sorridendo allo zio Henry che si vantava di aver girato il mondo intero senza aver mai abbandonato la sua casa di Newport e la sua enorme biblioteca.*

*Con gesti lenti e misurati mi versai da bere e tornai a sistemarmi nella poltrona accanto alla finestra.*

*Fuori pioveva. Chiusi gli occhi. Marilyn era lontana.*



Foto: G. Stucchi  
Art Buying: Lele Marconi  
Progetto Grafico: A. Nicoloso  
Testi a cura di: Luisa Pianzola  
Stampa: La Grafica-Cantù